

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Zona 3: laboratorio sul LAVORO

Sintesi di Rosario Chimenti

Il lavoro del gruppo è iniziato richiamando il percorso che avremmo seguito nella riflessione sulla tematica assegnata, chiarendo ulteriormente il significato dei 5 verbi guida, al fine di voler unificare la lettura e la comprensione delle domande da affrontare e a cui dare una risposta. Inoltre, si è chiarito quale sarebbe stata la metodologia di intervento, non volta a contrapporre posizioni, ma unicamente finalizzata a raccogliere i singoli contributi dei partecipanti.

Il gruppo, formato da persone eterogenee in termini anagrafici, esperienziali e culturali, ha saputo offrire un contributo molto ricco e complesso, sicuramente interessante per gli ulteriori sviluppi futuri.

USCIRE... per riconoscere Dio in Città attraverso le grida della carne sofferente

Il tentativo costante è sempre stato quello di dar vita ad un confronto positivo e propositivo, piuttosto che ridurre il gruppo ad un cenacolo del pianto. Su questa premessa, la discussione si è sviluppata in due fasi diverse: una strettamente individuale e l'altra rivolta, invece, ad un contesto collettivo allargato: la Città.

Nella prima fase sono venute fuori, in maniera molto forte:

- *la disperazione dei disoccupati, dovuta:*
 - *All'assenza di opportunità concrete di reinserimento professionale a condizioni dignitose;*
 - *Alla presenza di un'economia cannibalizzatrice, dovuta alla stagnazione della domanda: la creazione di nuovi centri occupazionali ne determina, spesso, la morte di altri (es. I Centri Commerciali che distruggono le botteghe cittadine);*
 - *L'impossibilità di subentrare in ruoli e posizioni naturalmente scoperte: sottoccupazione*

- *La paura e/o l'alienazione degli occupati, determinate da:*
 - *Retribuzioni inadeguate ai ruoli e alle responsabilità e alle ore di lavoro svolte, al punto da annientare completamente i lavoratori, specie se padri di famiglia;*
 - *La sottoccupazione: realtà produttive che a causa (o approfittando) della crisi non vanno a ricoprire posizioni venute meno naturalmente, addossando ai dipendenti superstiti il lavoro di quelli mancati, riducendo in questo modo anche la qualità e la soddisfazione del lavoro svolto. Queste, purtroppo, sono condizioni da accettare e da subire per non venir meno alle responsabilità familiari.*
 - *Sfruttamento delle risorse umane sempre più diffuso sia a livello economico che lavorativo: Lavoro nero senza tutele.*

- *lo scoraggiamento e la demotivazione dei giovani e, in particolar modo, dei laureati, a causa di:*
 - *Livellamento verso il basso delle posizioni lavorative, rifiutando così lavoratori specializzati;*
 - *Un utilizzo indifferenziato delle risorse umane, determinando così una incredibile competizione tra laureati e non, rendendo vani così tanti sacrifici di famiglie intere per garantire una formazione qualificata nella speranza di un futuro migliore.*
 - *Frammentazioni familiari sempre maggiori: impossibilità di servire il proprio territorio. "È la mia città che mi caccia via". Oggi l'assunto è "Il Lavoro divide le famiglie".*
 - *Assoluta assenza di tutele sociali a causa di una politica efficace di inserimento professionale nel mondo del lavoro*
 - *Assoluta assenza della Rigeneratività: nessuno vuole passare e trasmettere le proprie competenze alle giovani generazioni, comportando, in questo modo, che il lavoro muoia con loro. Un esempio tipico della realtà stabiese è quello degli antichi mestieri artigianali che in tanti campi ci hanno fatto guadagnare riconoscimenti importanti, oggi non esistono più rendendo così il nostro territorio lavorativamente più povero. Lo stesso dicasi per il blocco dei concorsi pubblici. Una situazione paradossale, infatti, è rappresentata dal nostro comune che a regime dovrebbe contare circa 640 dipendenti, oggi ne sono presenti poco più di 400, gran parte dei quali prossimi al pensionamento e per i quali non è stato ancora previsto un piano di sostituzione e/o di acquisizione del loro know how.*

- *la fatica di quanti si impegnano nel sociale ed operano in ambienti ridotti a ghetto in cui, a causa anche della mancanza di lavoro, regna la delinquenza come ultimo espediente per garantirsi una sopravvivenza stentata.*

Nella seconda fase del confronto sull'*Uscire*, invece, ci si è posti la domanda quali potessero essere le sofferenze in cui incontrare Dio, se il povero o se il soggetto

sofferente fosse Castellammare. Quali sono la grida che la nostra città innalza in ambito lavorativo, per sollecitarci all'azione. Qui la discussione è stata molto più interessante, in quanto *da carnefice, la Città, è diventata vittima.*

Questo è servito al gruppo per uscire dalla dimensione vittimistica e sacrificale in cui si era inserito, per far vivere ai partecipanti un ruolo proattivo e responsabile al fine di riuscire a *trasformare il pianto in gioia.*

Le grida della città segnalate con particolare forza e che fanno riferimento a fattori considerati essere alla base della insoddisfazione lavorativa del territorio, sono:

- *Venuto meno, nel tempo, un sistema valoriale improntato alla onestà, alla lealtà e all'amore verso la propria terra e al Bene Comune;*
- *Assenza di senso di appartenenza*
- *Assenza di una comunità che dialoga.*
- *Esasperazione dell'individualismo e dell'egoismo. Cordialità nelle cose frivole ed egoismo e menefreghismo in quelle importanti.*
- *Assoluta assenza della Rigeneratività: nessuno vuole passare e trasmettere le proprie competenze alle giovani generazioni, comportando, in questo modo, che il lavoro muoia con loro. Un esempio tipico della realtà stabiese è quello degli antichi mestieri artigianali che, in tanti campi, ci hanno fatto guadagnare riconoscimenti importanti, ma che oggi non esistono più rendendo così il nostro territorio lavorativamente più povero. Lo stesso dicasi per il blocco dei concorsi pubblici. Una situazione paradossale, infatti, è rappresentata dal nostro comune che a regime dovrebbe contare circa 640 dipendenti, oggi ne sono presenti poco più di 400, gran parte dei quali prossimi al pensionamento e per i quali non è stato ancora previsto un piano di sostituzione e/o di acquisizione del loro know how.*
- *L'Assenza di una eredità storica e produttiva significativa che potesse rappresentare un segno di identità ed una garanzia per il futuro del paese. Sono state fatte più iniziative estemporanee piuttosto che dar vita a processi produttivi autonomi capaci di garantirsi da soli la sopravvivenza.*
- *Assoluta assenza della politica: maggiore interesse per la cosa pubblica e meno alla sopravvivenza dei politici.*

Castellammare fino agli anni '70 rappresentava il terzo polo economico del territorio, mentre invece oggi si vive una grande crisi caratterizzata da difficoltà

nell'aggregazione. Vi è pessimismo. La comunità ha bisogno di lavorare e vi è necessità che tra la chiesa e la città nasca una cooperazione fattiva senza che nessuno perda la propria specificità ed identità. È sempre più forte il bisogno che ci siano laici impegnati a testimoniare il vangelo nella politica e nel sociale, con una chiesa impegnata concretamente in una pastorale della testimonianza e del lavoro. Bisogna recuperare la dimensione progettuale del nostro territorio per consentire a tutti di trovare il luogo per offrire il proprio fattivo contributo alla costruzione della Casa Comune.

ANNUNCIARE...

Con riferimento alle grida si sono cercati i riferimenti della Parola che, in qualche modo, potessero esprimere un segno rispetto alle situazioni vissute e *gridate*.

- ✓ *I primi riferimenti sono dei riferimenti che mettono in evidenza quanto il Signore ci ami e quanto noi siamo importanti per lui. Questa consapevolezza, ci induce ad affidarci e a fidarci dell'amore di Dio, certi che non ci abbandonerà: questa forza è espressa specialmente da coloro i quali si trovano senza lavoro e costretti ad affrontare un quotidiano non semplice, specialmente se accompagnati da una famiglia. (Esodo 2,23-25 e Esodo 3,7-8; Mt. 6,25-34)*
- ✓ *I riferimenti che seguono, cercano di mettere in evidenza la dignità ed il rispetto che bisogna usare nel relazionarsi con i propri sottoposti, cercando di acquisire la maturità e la consapevolezza che una cosa è il rispetto delle persone in quanto tali ed un'altra il rispetto del ruolo con le relative responsabilità associate. Gestire persone, specialmente sul posto di lavoro, vuol dire coinvolgerle e renderle partecipi degli obiettivi e di cosa si sta facendo per, e non trattarle come delle macchine senza animo né sentimenti (GV. 15,15-17).*
- ✓ *L'approccio e lo spirito lavorativo che un cristiano deve assumere deve essere sempre quello di servizio al prossimo. Ogni realtà produttiva, sia essa di beni o di servizi, produce per fornire un beneficio, un servizio al prossimo. Questa considerazione deve indirirci ad assumere tale atteggiamento sempre, nella consapevolezza che il nostro primo prossimo è colui che lavora gomito a gomito con me. Gesù ci insegna, nella sua regalità, ad essere autorevoli nella*

nostra professionalità e a saper discernere lo spirito di servizio dal servilismo. (GV.13,1-20 – La Lavanda dei piedi)

- ✓ *Altro aspetto che il gruppo ha inteso sottolineare è la dimensione progettuale del lavoro, sia come dimensione strettamente personale (necessità di definire un proprio progetto professionale); sia nella sua accezione più ampia, per evitare che si svolgano attività fine a se stesse i cui benefici saranno, magari, soltanto in pochi a godere. L'esempio classico di tutte le iniziative di natura politica non hanno in se stesse un fine o un obiettivo chiaro, se non quello di fare per far vedere. Queste sono e saranno sempre tutte opere inutili e vane. Invece, parlare di progettualità del lavoro, significa anche definirne gli ambiti e le responsabilità. (Mt.25,14-30 – Parabola dei Talenti)*
- ✓ *Un altro aspetto che il gruppo ha inteso sottolineare come necessario, ma che oggi purtroppo difficilmente si riscontra, è l'amore e la passione usati nello svolgere il proprio lavoro. Tanti oggi, spinti anche dal tipo di relazione che spesso gli imprenditori intendono costruire, operano con una meccanicità tale da spersonalizzare e disanimare tutto ciò che fanno. La loro unica motivazione è il salario a fine mese, per il resto il loro atteggiamento è simile ad una macchina: senza vita e privo di passione. Il passo della Scrittura al quale si è inteso riferirsi in questa circostanza è la Genesi nella descrizione della creazione del mondo. (Gen.1,1-31;2,1-3)*

ABITARE...

Per poter costruire il protagonismo politico di un territorio da parte di tutti coloro che vi abitano, sarà necessario “abitare”, farsi prossimo di coloro che soffrono a causa di problemi lavorativi, senza peraltro rischiare di cadere nel pietismo, capace solo di offendere e mortificare le persone. Ciò vuol dire avvicinarsi alle famiglie ed ai loro problemi, vuol dire viverli. Un esempio molto interessante viene dalle comunità di vicinato della parrocchia “Gesù Buon Pastore” di Moscarella¹, che rappresentano delle realtà collegate alla parrocchia che riescono ad entrare nel vissuto quotidiano delle famiglie e riescono a star loro vicino.

¹ *Le comunità di vicinato sono delle realtà presenti in ciascuna delle 8 zone in cui è stato suddiviso il territorio parrocchiale e attraverso attività di animazione spirituale riescono ad entrare nella vita quotidiana delle famiglie presenti nella zona loro assegnata. Sono guidate da un “Anziano” con esperienza sia dal punto di vista spirituale che nell'ascolto. In questo modo si ha certezza della gravità dei casi proposti e si pone il parroco, o chi per lui, in condizione di intervenire sempre a ragion veduta.*

Nel riflettere su questi punti, ci si è resi conto che sia la parte laicale che clericale dovrebbero fare un *je accuse*, chiedendosi cosa hanno fatto sinora e cosa, come comunità cristiana e ognuno con le proprie prerogative, potrebbero fare. A questo punto, si sono avute due tipologie di contributi: uno che ha fatto esplicitamente riferimento alla politica, in quanto il tema del lavoro è strettamente collegato a questa; il secondo invece di riuscire creare sinergismi tra il mondo ecclesiale e quello laico capaci di costruire le premesse e le condizioni per far nascere vocazioni nuove ed imprenditoriali, uscendo così dalla schiavitù del posto o della raccomandazione per lavorare.

Nel primo caso, rifacendosi alla necessità di promuovere progetti per uscire dalla crisi si sottolinea come il problema lavoro è legato a quello politico e pertanto si ritiene necessario che i laici cattolici, connotati da particolari attitudini, escano fuori e si mettano in gioco come rappresentanti politici, sostenuti dalle persone di buona volontà. In altri termini la città ha bisogno di PADRI autorevoli della Città, che le sappiano dare un nuovo e rinnovato splendore promuovendo un'identità cristiana impegnata. Tutto ciò dovrebbe essere accompagnato da un percorso formativo alla POLITICA.

La POLITICA è la più alta forma di spiritualità.

Anche nel secondo caso si auspica un ruolo attivo e propulsivo della Chiesa. In particolare, si fa riferimento alla necessità di offrire nuovi modelli produttivi e lavorativi improntati sul rispetto delle persone e dei soggetti in campo, che sappiano confrontarsi con professionalità e dare un significato nuovo e diverso al profitto.

La chiesa deve ritornare ad essere il centro della vita di una città, dove, grazie alla sua capacità aggregativa che ancora mantiene, può intercettare non solo le richieste di aiuto da parte di fratelli più sfortunati, ma anche delle opportunità lavorative da proporre a chi ne ha bisogno. Inoltre, grazie alle attività pastorali che coinvolgono una platea di laici sempre maggiore, la Chiesa si fa latrice di un sistema valoriale, improntato sulla figura di Cristo che ci dà la nostra identità di figli di Dio.

In questo scenario, le comunità parrocchiali, sempre più interconnesse tra loro possono così diventare mentori di realtà produttive nuove, createsi all'ombra di un'esperienza laicale e pastorale maturata in parrocchia. Ciò non vuol dire assolutamente far assumere alla parrocchia una funzione imprenditoriale, ma essere genitrice di realtà imprenditoriali fatta da giovani cresciuti alla luce del vangelo e su esperienze significative di naturasociale. Tutto ciò può rappresentare un presupposto interessante per costruire un sistema di testimonianza fattiva circa un modo nuovo di re. azienda, pur nel rispetto dei principi gestionali ed economici del caso.

In altre parole, si possono aiutare i giovani a far venir fuori a riconoscere certe attitudini dentro di sé, riuscendo così a superare il mito della grande azienda e a diventare Imprenditori di sé stessi attraverso delle forme di cooperazione dove l'uomo in quanto tale deve occupare una posizione centrale. Un esempio, che ha preso in considerazione il gruppo a tal riguardo, è stato l'esperienza del Progetto Policoro con il Pastificio il Mulino di Gragnano, ponendo tutti i distinguo del caso.

In altri termini, si è convinti che con un'amigliore e puntuale comunicazione iterparrocchiale e con un mirato coinvolgimento dei laici impegnati, si possono costruire delle alternative lavorative esemplari con nuovi modelli aziendali di gestione delle risorse umane e del capitale, senza far venir meno il profitto, elemento che serve per garantire la *generatività* del sistema.

EDUCARE...

Più volte nel corso del laboratorio abbiamo accennato alla formazione. Non si deve confondere la parrocchia come luogo di formazione professionale che si sostituisca alle diverse istituzioni atte a questo ruolo.

Oggi con il verbo educare siamo chiamati ad assolvere un compito più urgente, quello di educare il prossimo a scelte responsabili.

Per cui parliamo di parrocchie come luogo di formazione delle coscienze, della morale e dell'etica, valori essenziali da affiancare al mondo del lavoro. I valori con cui cresciamo sono ricchezze che portiamo ovunque con noi. Educare alla morale, in un mondo del lavoro che oggi più che mai invita alla corruzione per far carriera, è una sfida ardua da porci.

A tal riguardo, riconoscendo la stretta connessione tra lavoro e politica, si è ravvisata la necessità di creare una scuola di Politica Cristiana che, attraverso un impegno politico concreto, si possa far riacquistare al lavoro **DIGNITÀ, ETICA e MORALE.**

La sfida educativa può essere vinta anche individuando degli argomenti o problematiche comuni sui quali lavorare con tutte le realtà e le agenzie educative del territorio (es. la scuola) e procedere insieme interagendo e integrandosi negli interventi, pur mantenendo comunque la propria individualità.

Lavorare su elementi comuni è creare coesione tra le parti.



La scuola, naturalmente, svolge una funzione centrale nell'ambito formativo ed educativo, seppure in alcuni casi si è lasciata contaminare negativamente da metodi formativi prefabbricati, non progettati sulle persone. Ecco, dunque, che un lavoro a più mani consentirebbe l'affiancamento alla docenza di persone specializzate che risvegliano negli insegnanti la coscienza e l'interesse verso le generazioni future. Dobbiamo essere sostegno nella comprensione dei giovani.

TRASFIGURARE...

In una società sempre più frenetica che ci induce a dissociare l'aspetto spirituale da quello umano quotidiano, le persone riescono difficilmente a fermarsi per curare la propria persona nella loro spiritualità. Una risposta al bisogno latente di spiritualità, proveniente specialmente dal mondo degli adulti e dai lavoratori in particolare, può essere quello di mantenere le chiese aperte fino a sera tardi per consentire, a coloro che lavorano e rientrano non presto a casa, di fermarsi nelle loro parrocchie per pregare. Molto interessante, a tal riguardo, è l'iniziativa del parroco del centro direzionale di Napoli che ha fissato gli orari delle messe a favore dei lavoratori del Centro (alle ore 14.00 per esempio).

Un'altra modalità per essere vicino a quanti pur volendo non riescono per motivi lavorativi, può essere quello di inviare una lettera settimanale a tutte le famiglie con un breve pensiero, per costruire una relazione, seppur virtuale, con le persone lontane e offrire loro continui spunti di riflessione.